Il Museo della Resistenza di Torino si rinnova con Roberto Mastroianni

Descrizione

Il Museo Diffuso della Resistenza di Torino ha da poco un nuovo Presidente, Ã¨ Roberto Mastroianni che sul suo sito si presenta come â€œfilosofo, curatore e critico dâ€™arte, ricercatore indipendente di semiotica, estetica filosofica e filosofia del linguaggio presso lâ€™UniversitÃ degli Studi di Torino e ha scelto di rilasciare la prima intervista a Lâ€™Incontro.

default watermark

Il sito da un poâ€™ non Ã¨ aggiornato, adesso dovrÃ² metterci mano. SÃ¬, comunque, mi occupo di filosofia e il mondo accademico italiano Ã¨ molto complesso nelle sue strutture e affiliazioni e io svolgo le mie attivitÃ di ricerca presso due Centri di Ricerca molto prestigiosi del nostro Ateneo: il C.I.R.Ce – Centro Interdipartimentale Ricerche sulla Comunicazione e la Cattedra Unesco in SostenibilitÃ ambientale e Territory Mangement.

Mi occupo di filosofia, estetica, Urban Studies, antropologia, semioticaâ€¦ e molte altre cose. Negli ultimi anni ho unito la ricerca accademica con lâ€™attivitÃ di curatore e critico dâ€™arte, mettendo assieme delle mostre narrative per spazi pubblici e privati che volevano essere un modo per raccontare il presente e la nostra societÃ con gli strumenti delle arti del contemporaneo.

Lâ€™attivitÃ di curatela Ã¨ sempre stata per me unâ€™azione con la quale spiegare la realtÃ , attraverso uno sguardo filosofico utile a far emergere mondi complessi e portarli a rappresentazione.Â Alterno la ricerca con attivitÃ curatoriali che sono nello stesso tempo divulgazione, approfondimento teorico e narrativa. Diciamo che il filo rosso che tiene tutto assieme Ã¨ lâ€™impegno civile che muove domande e cerca risposte, entrambe da raccontare con gli strumenti dellâ€™arte e dei linguaggi del contemporaneo.

Mi sono laureato con Gianni Vattimo, ormai tanti anni fa, con il quale ho diviso anche forme di impegno politico, sociale e amicale e ho preso un Dottorato di Ricerca con Ugo Volli, uno dei piÃ¹ importanti semiotici europei – amico e maestro -, diciamo che di intellettuali di grande forza e prestigio ne ho incontrati tanti nella vita, ottimi maestri e ottimi punti di riferimento, anche polemico a volte, ma sempre fonte di grandi punti di crescita umana e intellettuale. Sono stato fortunato.

Mi sembrava doveroso, inoltre, rilasciare le prime dichiarazioni a un giornale come il Vostro, vista la

vostra storia. Lâ€™Incontro Ã¨ stato per 70 anni uno dei luoghi piÃ¹ importanti del dibattito delle menti migliori del mondo laico e progressista torinese. Vi ringrazio della disponibilitÃ . Lo vivo come un omaggio a una figura alta e importante come quella di Bruno Segre, uno dei miei punti di riferimento politici piÃ¹ importanti, diciamoâ€¦

Quando Ã¨ avvenuta la nomina?

Il 18 luglio lâ€™Assemblea dei Soci del Museo Diffuso della Resistenza, della Guerra, della Deportazione, dei Diritti e delle LibertÃ mi ha eletto Presidente, ero stato nominato nel Direttivo dalla CittÃ di Torino e subentro a Franco Quesito che Ã¨ stato nominato nel CDA del Polo del â€˜900. Sono molto grato allâ€™Assessora Francesca Leon per aver avanzato la mia candidatura e alla Sindaca per avermi nominato. Ã stato un percorso inaspettato nato qualche mese fa, dopo che avevo presentato domanda al bando pubblico, mi pare una scelta coraggiosa la loro e io ne sono onorato.

In che senso coraggiosa?

Spesso la Presidenza di enti prestigiosi come il Museo si danno a politici in pensione o a intellettuali della propria area politica. Io non sono in pensione e non sono organico a questa maggioranza, che perÃ² ad essere sincero non osteggio neanche come fanno molti in cittÃ . Sono un *civil servant* e da tale mi comporto. Inoltre mostra la volontÃ da parte di chi mi ha nominato di aprire una fase di rinnovamento nei linguaggi e nella proposta, affidandosi a un quarantenne che ha come linee guida il binomio innovazione e tradizione espresso in modo contemporaneo.

default watermark

PerchÃ© da che storia politica arriva?Â

Una volta avrei detto un socialdemocratico laico, eretico e libertario, dalla formazione cattolica matura, ma comunque la mia storia parla per me, di politica ne ho fatta tanta ho lavorato anche per istituzioni nazionali e internazionali. Comunque il mio curriculum Ã¨ pubblico e tutti sanno cosa ho fatto, anche se alcuni tendono a rimuovere o a strumentalizzare. Diciamo che ho cominciato ad avere un forte impegno politico e sociale nel mondo dei diritti a 14 anni e adesso ne ho quasi 41 e non ho mai cercato una candidatura, a dimostrazione che lâ€™impegno puÃ² essere tale anche al di lÃ della sfera della rappresentanza politica.

Devo dire, perÃ², che in tutti questi anni di impegno civile in CittÃ Ã¨ la prima volta che vedo tanto impegno e attenzione verso il futuro dellâ€™ente e di ciÃ², sia io, sia Franco Quesito, che mi ha preceduto, non possiamo che dare merito allâ€™Amministrazione.

Qual Ã¨ la sua idea di Museo Diffuso?

Io credo che Torino sia il Museo Diffuso della Resistenza, dei Diritti e delle LibertÃ . I musei, soprattutto quelli contemporanei, sono dei templi in cui si custodisce lâ€™identitÃ di una comunitÃ e si portano a rappresentazione le contraddizioni, le linee di rottura e di crescita della societÃ . Questo Ã¨ ancor piÃ¹ vero per un museo come questo, inserito in una cittÃ che Ã¨ stata per decenni il punto di riferimento in Italia per la lotta per i diritti e le libertÃ , a partire dallâ€™esperienza resistenziale. Insomma Torino Ã¨ il Museo Diffuso della Resistenza, della Guerra, della Deportazione, dei Diritti e delle LibertÃ , perchÃ© in qualche modo Torino Ã¨ nella sua storia tutte queste cose.

Quale tipo di ruolo Ã¨ richiesto come Presidente, quale obiettivi e strategie possono caratterizzare e far meglio conoscere il Museo?

Io sono stato nominato Presidente e presiedo il Direttivo, formato da persone di altissimo valore, tra di queste Riccardo Marchis dellâ€™Istoreto, che Ã¨ stato confermato Vice Presidente, e Adriano Andruetto di ANCR oltre avere grandi qualitÃ hanno grandi competenze. Il Presidente si occupa del governo dellâ€™ente insieme al Direttivo e insieme ad esso produce linee di indirizzo e sviluppo del Museo. Diciamo che mi riservo di portare tutta le mie competenze e metterle a servizio e a sistema con il resto del Direttivo.

Ci siamo trovati tutti molto allineati sullâ€™idea di rendere il Museo un luogo maggiormente attrattivo per il vasto pubblico, in modo che possa svolgere il suo compito di custode di una memoria storica e di educazione alla cittadinanza e alla democrazia nel modo migliore e piÃ¹ comprensibile per le nuove generazioni e i nuovi cittadini. Io mi ispiro a unâ€™idea di *cultural democracy* e accessibilitÃ che cercherÃ² di portare avanti facendo nascere nuove collaborazioni con gli enti culturali del territorio. Inoltre, il mio mandato da parte dellâ€™assemblea dei soci, specialmente del socio di maggiore riferimento (la cittÃ di Torino), Ã¨ chiaro: trovare una maggiore integrazione con il Polo del â€˜900, sempre nel rispetto dellâ€™identitÃ del museo perÃ². Non vedo lâ€™ora di confrontarmi con due persone di grande valore come Sergio Soave e Alessandro Bollo e lavorare con loro. Sono sicuro che sarÃ una proficua collaborazione

default watermark

In che situazione si trova attualmente il Museo della Resistenza, vi sono progetti in corso, mostre o altre iniziative?

Sui progetti mi riservo di parlarne dopo settembre, momento in cui con il Direttivo presenteremo alcune proposte e idee di programmazione dellâ€™ente. Posso solo dire che abbiamo giÃ delle idee per segnare una nuova presenza in cittÃ con costi contenuti e attivitÃ significative. In questo momento il museo non ha un Direttore e, in attesa di trovare le forme piÃ¹ opportune per selezionarne uno, il Direttivo ha deciso di supplire alle sue funzioni in relazione con i dipendenti. Ma sono sicuro che arriverÃ anche un nuovo Direttore allâ€™altezza e in tempi abbastanza brevi. Il Museo che ho ereditato da Quesito Ã¨ unâ€™istituzione economicamente a posto, con dei dipendenti che fanno il loro lavoro con una grande vocazione e grandi competenze. Sono una risorsa fondamentale e verranno valorizzati per superare questa fase complessa, in cui il Direttore Ã¨ vacante e il Museo si re-inventa. Continua lâ€™attivitÃ didattica in modo molto qualificato, il progetto delle â€œpietre di inciampoâ€• e le attivitÃ in collaborazione con il Polo.

Ne riparliamo a Settembre, insomma.

Immagina il museo come unÂ *oikos*Â greco, una â€œcasaâ€• che per i greci non era soltanto il mondo degli affetti, ma spazio politico con una garanzia di autonomia, a disposizione degli altri cittadini e capace di trasmettere il senso dellâ€™*ethos*?Â

Immagino il museo come un tempio laico in cui tutti possano riconoscersi, perchÃ© Ã¨ il luogo in cui viene custodita la memoria storica di una CittÃ medaglia dâ€™oro della Resistenza e in cui i valori fondanti della nostra comunitÃ accettano la sfida di adeguarsi al mutare dei linguaggi e alle sollecitazioni del presente. In questo senso sÃ¬: il Museo Ã¨ la â€œcasaâ€• della nostra comunitÃ e, nello stesso tempo, un luogo in cui tutte le persone devono poter essere portate a riconoscersi come

membri della comunitÃ .

Il Museo Ã¨ una specie di rappresentazione tridimensionale della nostra Carta Costituzionale.

Ritiene ancora vivo e vitale il portato storico della Resistenza o câ€™Ã¨ il rischio che sia divenuto, come nel film *Luci dâ€™inverno* di Ingmar Bergman, dove un prete che ha perso la fede predica in una chiesa vuota, una voce che parla nel silenzio? Eâ€™ qualcosa a cui crediamo ancora?Â

Amo molto Bergman, ho scritto su di lui, sono stato in Svezia – a FÃ¤ro lâ€™isola in cui si rifugiava -, ho lavorato a un progetto dâ€™arte anni fa sui suoi temi esistenziali e filosofici. Apprezzo il riferimento, insomma, e dico che i temi e i valori contenuti nel museo, in *primis* la Resistenza, devono essere raccontati con un linguaggio piÃ¹ contemporaneo possibile in modo che possano essere capiti, compresi e accolti, proprio in quanto temi esistenziali, umani e universali dal piÃ¹ ampio numero di persone. Insomma se le prediche dei preti lasciano le chiese vuote Ã¨ perchÃ© non sono buone prediche, ma questo non Ã¨ il caso in questione. Il museo ha tutti gli strumenti per raccontare storie che non lascino le â€œchiese vuoteâ€•, rimanendo in metafora.

Al di lÃ dellâ€™analogico o del digitale, del web, dei social, dei tweet â€œle cose che meritano di essere raccontateâ€• saprete trovare ancora i giusti modi o i giusti supporti per esprimerle?

Ci proveremo. Le sfide sono entusiasmanti, sono un uomo che ama le sfide.

Edmondo Bertaina

default watermark

CATEGORY

1. Memorie
2. test

POST TAG

1. inevidenza

Categoria

1. Memorie
2. test

Tag

1. inevidenza

Data di creazione
22/07/2019
Autore
bertaina